REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si fa sempre più pesante la situazione occupazionale nella regione

Un milione di ore di cassa integrazione autorizzate nella sola provincia di Pesaro

7000 disoccupati - Crisi sia nel settore del mobile che in quello metalmeccanico — Ancona: Cantiere Navale e Maraldi ormai fanno storia — Abbigliamento: 3500 lavoratori in «cassa» — Nel Maceratese il settore delle calzature non è più una sicurezza, il tessile fa il resto — La situazione nel Fermano — 530.000 ore di «cassa» nell'Ascolano

I sindacati: rispondere con la lotta agli attacchi all'occupazione

ANCONA — Per la prima volta dopo diversi anni, la nostra regione segna una tendenza negativa sul piano occupazionale e, stando agli indicatori nazionali e internazionali che per il prossimo anno prevedono una stagnazione delle attività industriali (soprattutto nella produzione di beni di consumo) e un contenimento, se non una riduzione della domanda estera, è possibile ipotizzare un ulteriore aggravamento delle attività produttive industriali e un peggioramento degli attuali livelli occupazionali.

«La segreteria regionale CGIL-CISL UIL — si legge in una nota — di fronte a questi fatti aggravati dallo stato di insufficienza dei servizi (trasporti, sanità, scuola) e della pubblica amministrazione, che non consente un serio impegno programmatico e di riforma, consapevole del carattere strutturale della crisi le cui cause rivolgono a fattori nazionali e internazionali, sottolinea la necessità, già avvertita dalla Federazione nazionale, di intensificare la lotta dei lavoratori per fronteggiare e sconfiggere l'attacco padronale che tenta di rispondere alla crisi con una massiccia riduzione degli occupati e di strumentalizzarla per riproporre i vecchi meccanismi di sviluppo e colpire il potere dei lavoratori; per costringere il governo ad attuare una politica selezionata degli investimenti e del credito, di qualificazione e riordino dei servizi, della pubblica amministrazione e delle entrate fiscali».

«Occorre — afferma incisivamente la segreteria regionale CGIL-CISL-UIL — una lotta di lunga lena a tutti i livelli». L'esigenza più pressante viene indicata nell'apertura di vertenze settoriali e territoriali nella regione, accompagnate dalla partecipazione dei lavoratori e dei disoccupati agli scioperi nazionali in corso e in programma. Con queste vertenze (alcune già avviate) il movimento sindacale marchigiano intende:

1 impegnare la Regione e le forze politiche dell'intesa in un confronto serrato per fronteggiare in modo più complessivo e non per caso, i problemi drammatici dell'occupazione e le questioni esplosive nel pubblico impiego e nell'agricoltura. Per contribuire a rendere meno incomprensibile il dibattito politico in corso sulla verifica dell'attività della Regione negli ultimi due anni, ancorando lo stesso dibattito a progetti ordinati corrispondenti alla mutata e aggravata situazione economica e sociale della Regione.

2 creare gli sbocchi a livello di settore e territorio per la iniziativa aziendale sulle prime parti dei contratti relative all'occupazione e investimenti, facendo assumere agli imprenditori un effettivo impegno in direzione della ripresa e qualificazione dei settori produttivi, in particolare quelli più colpiti dalla crisi.

3 portare con l'iniziativa sui problemi specifici delle Marche un contributo di proposte e di lotta alle soluzioni delle vertenze aperte con il governo e il padronato a livello nazionale.

La Segreteria regionale dei tre sindacati per dare operatività e organicità a questa linea ha deciso di convocare per il prossimo 29 novembre un'assemblea unitaria regionale delle strutture, nella quale insieme ad una verifica complessiva della situazione occupazionale, alla messa a punto delle iniziative articolate nella regione e allo stato delle vertenze aperte a livello nazionale e con il governo e il padronato, si discuterà sulle esigenze e i tempi di un momento di generalizzazione regionale della lotta.

ANCONA — I contraccolpi più pesanti della crisi si stanno abbattendo ora — ad un anno di distanza dall'insorgenza delle difficoltà nelle aree economicamente più avanzate — sulle attività produttive marchigiane. La situazione già grave in numerose aziende industriali, anche di un certo rilievo, tende a divenire allarmante soprattutto nelle confezioni, nel mobile e nelle calzature. Si aggiunga poi lo stato precario del settore edilizio, con situazioni molto gravi soprattutto in provincia di Macerata. Anche nell'agricoltura si registrano cali sensibili oltretutto nelle produzioni più significative: bietole, vino, cereali.

Veniamo ora ad una «carrellata» sui punti più inquietanti, accesisi nel tessuto produttivo della regione. In provincia di Pesaro l'INPS ha autorizzato nei primi nove mesi di quest'anno un milione di ore di cassa integrazione. Nel contempo i disoccupati iscritti alle liste di collocamento hanno raggiunto le 7.000 unità, superando i livelli del 1975, anno in cui si verificò una caduta in vari settori economici della zona. Lo spettro di una drastica riduzione della produzione, se non di una cessazione, si è affacciato nelle fabbriche di abbigliamento come la CIA di Fossombrone, la Salvaterra ed altre minori.

Nei mobilifici gli stock di merci in magazzino stanno provocando veri e propri ingolfamenti. Il fatto dipende da un impressionante calo delle vendite. In molti stabilimenti si è fatto un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Influisce sull'asfittico andamento del settore anche la stasi in edilizia con conseguente riduzione della richiesta di mobili e di arredamento. Rimane sempre critica la situazione alla «Benelli», il maggior stabilimento metalmeccanico del Pesarese: proprio ieri le maestranze hanno sospeso il lavoro per un'ora. Molto incerte le prospettive anche in un'altra grossa fabbrica metalmeccanica di Pesaro, appunto la Montedison, le cui sorti sono legate a quelle del gruppo nazionale.

Una recente manifestazione per il lavoro ad Ancona

In provincia di Ancona svettano minacciosamente le ormai note vertenze al Cantiere navale (ove la produzione ha raggiunto limiti inquietanti di abbassamento, mentre su alcuni reparti si profila da tempo l'ombra dello smantellamento) e alla Maraldi, il tubificio ove, nonostante mesi e mesi di dure lotte ed impegni disattesi, pesa il pericolo di una chiusura.

Sempre nell'Anconetano allarmanti alcune situazioni nel settore dell'abbigliamento: da menzionare i casi della «Lola», «Vainer», «Orland». Complessivamente si calcola siano 3 500 i lavoratori del comparto già in cassa integrazione.

Nel Maceratese il settore delle calzature che per anni aveva rappresentato una sicurezza, sta risentendo in maniera abbastanza decisa della riduzione della domanda. Non ci sono stati licenziamenti, ma molte ditte lamentano una riduzione di commesse sul mercato nazionale e internazionale. Anche nel Maceratese, la nota più dolente viene dal settore tessile (occupa 4.000 addetti) dove è sempre più diffuso il ricorso alla cassa integrazione. Meno preoccupante la situazione nel settore metalmeccanico (isolato è rimasto il caso della «Ottaviani») e degli strumenti musicali, due comparti che riescono ancora a tenere.

Nel comprensorio Fermano, dove è alta la concentrazione di aziende calzaturiere, il quadro della situazione non cambia nell'ultimo periodo sono state un'ottantina le ditte che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, nella zona compresa fra i fiumi Tenna e Chienti sono circa mille i disoccupati.

Per la provincia di Ascoli Piceno si dispone di cifre, riferite alla cassa integrazione: nei primi otto mesi di quest'anno si sono avute 530 mila ore di «cassa» per le industrie ordinarie e 204 mila per l'edilizia; triplicate addirittura quelle riguardanti l'abbigliamento

Muore operaio schiacciato da un grosso elettrodo

ASCOLI PICENO — Un giovane operaio ascolano, dipendente dalla «Elettrocarbonium», è morto schiacciato da un grosso elettrodo di carbone amorfo. La vittima, Francesco Filiaggi, di 27 anni, stava aiutando a caricare il pesante elettrodo quando questi gli è caduto addosso. A nulla è poi valso un intervento operatorio nel tentativo di strapparlo alla morte.

Come gli altri partiti giudicano l'invito del sindaco di Ancona

La DC riconferma la scelta dell'opposizione

Intervista col segretario comunale Pietro Tombolini Necessario il pieno rispetto degli impegni assunti

Al segretario comunale della DC, Pietro Tombolini, rivolgiamo alcune domande — come abbiamo fatto con altri dirigenti di partito — sulle prospettive del governo anconitano.

Cosa pensa delle comunicazioni del sindaco Monina e dell'appello rivolto agli altri gruppi in Consiglio comunale?

«A mio avviso tutta la relazione letta dal sindaco al consiglio comunale è stata deludente nel tono e nei contenuti, soprattutto rispetto alla urgenza e alla gravità dei problemi di Ancona. Certo, la situazione del Paese è delicata sotto i vari aspetti e le generali difficoltà non possono non riflettersi negativamente specie nella vita degli enti locali. Ciò non toglie però che l'amministrazione comunale non debba far fronte alle proprie responsabilità, senza venir meno agli impegni che erano stati solennemente assunti all'atto dell'insediamento della attuale cosiddetta giunta di emergenza.

«Quello che è sicuramente emerso, in tanta emergenza, è dato dalle ripetute inadempienze e dalla dimostrata incapacità di affrontare e risolvere i problemi più impellenti e pressanti della collettività anconitana. Lo dimostra la stessa relazione del sindaco che è stata dedicata quasi esclusivamente a temi, pur importanti, di carattere generale, e perciò quindi condivisibili.

«Del tutto carente invece, o quanto meno sommaria e superficiale, è stata la striminzita parte dedicata alle esigenze dirette ed immediate della città. Era ragionevole attendersi che il sindaco, poiché parlava a nome della giunta, dopo la lunga pausa dei lavori del consiglio, sapesse fornire circostanziati elementi in ordine a chiari programmi ed a precisi impegni di attività, di interventi, di iniziative. Tutto questo non c'è stato! Il suo stesso invito ad una non ben disegnata maggiore collaborazione perde di credibilità e soprattutto di validità di fronte alla genericità con cui ha ritenuto di trattare i problemi della città».

Quale sarà l'atteggiamento della DC di fronte alla sollecitazione di una collaborazione più coerente ed al limite organica?

«Il partito sta valutando attentamente il significato e le prospettive di un eventuale confronto politico e programmatico che potesse essere avviato fra le forze politiche democratiche e antifasciste.

«L'unica preoccupazione della DC resterà comunque quella di salvaguardare in via pregiudiziale gli interessi reali di Ancona, per i quali non può esserci più spazio per tentativi più o meno scoperti di sottrarsi a precise responsabilità, ricorrendo ancora una volta a generici appelli di convergenze e di collaborazioni. Le une e le altre presuppongono anzitutto chiarezza di idee, impegni precisi da rispettare puntualmente e compiutamente».

Decidendo di restare all'opposizione, come si comporterà la DC in consiglio comunale?

«La DC ha sempre espresso il suo giudizio negativo sui modi e sulle motivazioni che hanno portato alla formazione di questa giunta comunale. E' un giudizio che oltre tutto oggi è avvalorato anche nel merito della capacità di operare di questa giunta. Di qui il nostro ruolo essenziale di opposizione, che però non è stata mai preconcetta e strumentale: non è nel nostro costume e affermare il contrario significa offendere, con disonestà intellettuale e con menzogna, il senso di responsabilità, il sacrificio e l'impegno con cui i democratici cristiani per tanti anni e in tante avversità, in ogni occasione, hanno contribuito in modo incisivo e determinante alla soluzione dei più grossi problemi della società anconetana. Se le cose non cambieranno in meglio, la nostra opposizione sarà ancor più incalzante e puntuale».

Il PRI: i problemi della città esigono il massimo consenso

A colloquio con Baldelli Il lavoro della giunta

Le opinioni del Partito repubblicano ci vengono espresse dal capogruppo al Comune, Rodolfo Baldelli. Il giudizio dei repubblicani riveste particolare importanza, sia per il ruolo che questo partito ha sempre assolto ad Ancona, sia per il fatto che esprime la massima carica cittadina, nella persona del sindaco Guido Monina.

I repubblicani sono d'accordo per un ampliamento della maggioranza, per un nuovo rapporto tra i partiti?

«Vorrei dire subito che — a differenza di quanto è stato detto in questi giorni da alcune parti — la giunta non avanza la proposta di una maggiore collaborazione, perché si sentirebbe debole. Al contrario! La maggioranza PSI-PRI-PCI è forte ed unita proprio perché ha impostato e risolto taluni problemi fondamentali, e con il pieno consenso dei cittadini. Se fosse debole, infatti, non richiederebbe una più vasta unità in consiglio comunale; si arroccherebbe viceversa

«Siamo coscienti dei problemi difficili da risolvere e riteniamo che soltanto il massimo consenso, nella città e in Consiglio comunale, può permettere il raggiungimento di importanti successi. Del resto, le questioni del centro storico, della scuola, dell'edilizia scolastica, dei doppi turni e molti altri problemi trovano una soluzione convincente proprio perché si sta lavorando insieme, nel comitato di gestione e nelle commissioni consiliari. Noi vogliamo riconfermare, tuttavia, che la giunta lavora bene, nel massimo di lealtà tra i partiti e con l'obiettivo di realizzare gli impegni programmatici».

Che ruolo possono giocare gli altri partiti e come giudica il loro attuale atteggiamento?

«L'accordo a sei a livello nazionale e molte cose che sono cambiate impongono di superare la crisi, uscendo da vecchi schemi nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Ci interessa dunque che anche ad Ancona si creino nuovi momenti di collaborazione, anche indipendentemente dalla collocazione dei singoli partiti. Voglio aggiungere però che l'atteggiamento dei partiti di opposizione si è andato modificando in questi ultimi tempi, lasciando spazio ad un impegno di critica più costruttiva e utile. Per quanto riguarda la DC, tuttavia, essa non è stata in grado di prospettare un programma politico alternativo alla giunta; non solo: su questioni di fondo si è raggiunto anche un accordo. Ma allora, perché fare l'opposizione e soprattutto su che cosa?».

Il PRI si sente «soffocato» nell'attuale giunta di emergenza?

«Molto sinceramente posso dire che, non essendo stata la nostra una scelta di schieramento, riusciamo a giocare il nostro ruolo senza problemi e senza complessi di inferiorità».

FALCONARA - Sarebbe la soluzione prospettata da alcuni industriali

«Lola»: afflusso di nuovo capitale e realizzazione di un'altra fabbrica?

L'annuncio di Massi - La Centrofinanziaria (95%) dovrebbe cedere parte delle azioni ma restare nella società mentre l'altra azienda dovrebbe assorbire i lavoratori che la «Lola» non può occupare

FALCONARA MARITTIMA — Si profila forse una schiarita nella vertenza del calzaturificio «Lola» di Falconara Marittima. Lo ha annunciato il vice presidente della Regione Emidio Massi, nel corso di una assemblea aperta, svoltasi all'interno dell'azienda, alla quale hanno partecipato le maestranze, rappresentanti delle forze politiche democratiche, i vari Comuni della zona del basso Esino e dei consigli di fabbrica del cantiere navale e del tubificio «Maraldi» di Ancona. Secondo quanto affermato dall'esponente regionale, alcune novità sarebbero emerse al termine di un incontro

Alcuni industriali avrebbero prospettato una soluzione che si impernia su due punti essenziali: il consolidamento dell'azienda con l'ingresso di nuovo capitale e la realizzazione di una nuova fabbrica capace di reggere, anche in un periodo di crisi come questo. La Centrofinanziaria cioè dovrebbe cedere parte delle sue azioni e restare tuttavia nella società, a garantire il futuro dell'azienda, mentre la nuova azienda andrebbe ad assorbire tutti quei dipendenti della «Lola» per i quali la azienda non è più in grado di garantire il posto di lavoro.

Mentre scriviamo, è ancora in corso un incontro tra il consiglio di fabbrica del calzaturificio, rappresentanti della Regione — che funge da intermediaria — la Centro-finanziaria e gli industriali che hanno avanzato le ultime proposte. Nell'assemblea di ieri mattina il rappresentante del consiglio di fabbrica, Guido Berardi, ha riassunto brevemente tutta la vicenda dell'azienda che nel giro di tre anni — ha detto il sindacalista — per le carenze organizzative della direzione ha perso completamente il mercato estero e parte di quello nazionale.

Al dibattito che si è svolto successivamente, hanno portato il loro contributo i compagni Bernacchia e Belegni, in rappresentanza della «Maraldi» e del Cantiere navale, esponenti dei partiti democratici — Del Mastro (PSDI), Rossetti (PDIUP), la compagna Raffaela Brandoni (PCI), Palmara (DC), Medici (PSI) — e i compagni Piccinini e Monteverde, rispettivamente per l'amministrazione comunale di Falconara e per la Federazione Lavoratori Bancari. Ha concluso il compagno Paoloni, della Federazione CGIL, CILS, UIL.

Indetta dalla FIST-CGIL

Oggi ad Ancona conferenza regionale sui trasporti

ANCONA — Si svolgerà oggi, sabato, con inizio alle ore 9, presso l'aula «F. Angelini» della Facoltà di medicina dell'Università di Ancona (in via Posatora), la conferenza regionale dei trasporti promossa dalla Federazione italiana sindacati trasporti della CGIL.

Al centro del dibattito — oltre ai problemi collegati al rafforzamento delle strutture organizzative, strettamente unito con le scelte politiche della Federazione — vi saranno i temi della riforma dei trasporti. E' ormai chiaramente avvertita da tutti la necessità d'interventi programmatici, incisivi e organici in questo settore, considerato il ruolo importante che è chiamato a svolgere per lo sviluppo economico e sociale, e per una scelta rigorosa di politica economica del nostro Paese.

Con questa iniziativa la FIST-CGIL regionale intende, in particolare, precisare e definire le direttrici su cui sviluppare l'azione unitaria con CISL e UIL in merito al piano regionale dei trasporti la cui stesura da parte della Regione Marche non può essere ulteriormente rinviata.

I 120 delegati designati dai marittimi, portuali, autoferrotranvieri, ausiliari del traffico e ferrovieri, prenderanno in esame anche la politica contrattuale e il ruolo di direzione politica che la FIST deve necessariamente assumere per tutte le categorie del settore dei trasporti.

La Conferenza sarà conclusa nella stessa giornata di sabato, dal compagno Sandro Stimilli, segretario nazionale della FIST-CGIL.

Benelli: ieri sciopero di un'ora e incontro con Morlino e Anselmi

PESARO — Dopo la notizia del mancato incontro presso il ministero del Lavoro sul coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso e FLM, aziende e GEPI (si dovevano trattare in questa fase le questioni riguardanti Innocenti e Maserati) e in previsione dell'incontro del 10 novembre per Benelli e Guzzi (che però rischia la stessa sorte del primo), il coordinamento ha proclamato un'ora di sciopero per puntualizzare la situazione alla luce di questo ennesimo rinvio dell'inizio del confronto fra lavoratori, governo e padronato.

Alla Benelli di Pesaro i lavoratori hanno scioperato compatti durante la prima ora del turno pomeridiano. Si è trattato di una ulteriore prova di unità e decisione che gli operai della casa motociclistica hanno dato dopo oltre dieci mesi di lotte a sostegno della vertenza aziendale e di gruppo.

Un incidente non grave si è verificato di fronte ai cancelli dello stabilimento, lungo la statale Adriatica, causa una avventata manovra di guida da parte di un automobilista e di un camion al momento in cui un gruppo di lavoratori staziunava sull'arteria in attesa di convergere al di là della strada, sotto il nuovo palazzo degli uffici finanziari, per partecipare alla assemblea.

Il compagno Isotti, della FLM provinciale, ha puntualizzato la situazione creatasi a seguito dell'ultimo atto di irresponsabilità fornito dal presidente del gruppo l'industriale De Tomaso e dalla stessa GEPI, che invece di presentarsi all'incontro di Roma hanno inviato un telegramma in cui si tenta di motivare la mancata presenza nella sede del ministero.

Il coordinamento sindacale del gruppo e la FLM, dopo aver protestato fermamente per questo nuovo episodio di insensibilità, hanno deciso, come forma di pressione e di protesta, di presidiare in permanenza il ministero del Lavoro. L'azione ha sortito un primo effetto: quello di un incontro fra le rappresentanze dei lavoratori ed i ministri Anselmi e Morlino, che si è tenuto nella serata di ieri. Non siamo in grado di riferirne lo svolgimento, ma allo stato attuale delle cose pare comunque scarsamente probabile che l'incontro per discutere i problemi di Guzzi e Benelli, fissato per giovedì prossimo, possa aver luogo.

Marina Palmense: stop al prelievo massiccio di ghiaia

FERMO — Si è concluso secondo ragione il braccio di ferro tra amministrazione comunale di Fermo e capitaneria di porto di San Benedetto sull'asportazione di ghiaia dal litorale di Marina Palmense. Ci sono voluti però un deciso intervento presso la magistratura, un duro telegramma di protesta e la mobilitazione della popolazione per porre fine a questa «indefinibile» storia che andava avanti da troppi mesi, malgrado le recriminazioni dei cittadini e le continue segnalazioni delle autorità.

Si era rilevato infatti che un continuo ed indiscriminato prelievo (ma si può anche tranquillamente chiamarlo «furto») di materiale ghiaioso stava arrecando danni non indifferenti a tutto il litorale. Alla base c'era l'opera di una ditta di Capodarco di Fermo che asportava quantità incontrollate di materiale con la scusa di ripulire lo scalo di Alaggio, avanzando a sostegno un preteso permesso della capitaneria di porto di San Benedetto.

Analoga asportazione veniva effettuata da un'altra ditta di Porto San Giorgio, questa volta sul letto del fiume Ete, tanto che il suo sbocco a mare è stato deviato per ottanta metri verso sud. Tutto avveniva indiscriminatamente e senza limiti di tempo, al ritmo di diecimila metri cubi di ghiaia per volta (tanta si è riusciti ad accantonare ad asportare ad ogni intervento).

Così a giugno; un mese dopo però la Capitaneria di porto di San Benedetto ha inviato al Comune di Fermo una nota in cui affermava di non aver mai rilasciato, né mai avrebbe rilasciato, alcuna licenza in proposito, per cui ogni asportazione di ghiaia andava considerata furto a danni dello Stato ed occupazione illecita di demanio marittimo. Se ciò era vero il 27 luglio, non lo era più il 25 ottobre, quando dalla stessa capitaneria è arrivata una lettera in cui si comunicava che alla stessa ditta di Capodarco era stato rilasciato permesso di ripulire lo scalo di Alaggio, fino al termine del 77.

Da tanta contraddizione e dalla impossibilità di controllare in concreto che la «ripulitura» non finisse nella asportazione pura e semplice di materiale ghiaioso (molto pregiato per l'edilizia locale) è scaturita l'immediata protesta del Comune di Fermo, con un duro telegramma del sindaco; domenica si è anche riunita la consulta di quartiere

Contro l'attentato fascista al militante di LC

Oggi sciopero degli studenti a S. Benedetto

Deciso ieri in un'assemblea - Comunicato delle segreterie di zona Cgil e Cisl

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Viva impressione ha destato a San Benedetto del Tronto l'attentato, di chiara marca fascista, contro l'abitazione di Giustino Zazzetta, insegnante del locale istituto professionale per l'industria e l'artigianato, militante di Lotta Continua e impegnato nel sindacato scuola. Il commando, con fredda e spietata determinazione, ha dato fuoco a benzina fatta defluire entro l'abitazione dal portoncino d'ingresso che si trova al piano terra di un palazzo di cinque piani. Le conseguenze di questa bravata fascista, che avrebbe potuto procurare una strage (Zazzetta, la moglie, incinta di 9 mesi, e la figlioletta di 6 anni a quell'ora, verso l'1,30, erano a letto), non sono state per fortuna quelle che gli attentatori si auspicavano. Un avvallamento del pavimento ha impedito che la benzina giungesse sino alle camere. I tre hanno avuto il tempo di fuggire da una finestra.

All'attentato, di una gravità inaudita, i giovani delle scuole superiori sambenedettesi hanno risposto ieri con un'assemblea presso un cinema cittadino. Davanti alle scuole si davano due indicazioni: l'una, del comitato studentesco antifascista, con la quale si invitavano gli studenti a fare assemblee di istituto per preparare una giornata di mobilitazione di massa per oggi; l'altra, del collettivo scuola, che invitava gli studenti a scioperare. Questo ha portato al disorientamento del movimento degli studenti.

Ma dobbiamo registrare anche come da questa assemblea sia venuta fuori una volontà di unità antifascista, anche se permangono tuttora posizioni contrastanti sulle risposte da dare ad una simile provocazione, sul ruolo delle istituzioni democratiche, sul collegamento che deve esistere nel movimento degli studenti ed il movimento democratico. Si è deciso comunque, a conclusione dell'assemblea, di andare per oggi ad una manifestazione unitaria di tutti gli studenti. E' importante chiarire adesso quali basi una tale manifestazione si svolgerà, chiarendo il ruolo che il movimento degli studenti e le masse giovanili in generale debbono avere nel processo di rinnovamento della società e anche della difesa delle istituzioni.

Le segreterie zonali della CGIL e della CISL in un comunicato congiunto, hanno espresso «il loro profondo sdegno per l'attentato terroristico nei confronti del lavoratore Giustino Zazzetta. Tale attentato deve trovare una pronta e ferma risposta da parte di tutte le forze politiche costituzionali e delle organizzazioni democratiche».

Conferenze distrettuali

Si svolgono oggi, sabato, ad Urbino e a Iesi due importanti conferenze distrettuali, organizzate dagli enti locali per discutere dei problemi collegati alle prossime elezioni scolastiche. Ad Urbino la riunione è indetta dalla comunità montana dell'alto e medio Metauro, dalla comunità montana del Monte Feltro, dal Comune di Urbino. Si apre alle ore 15, presso l'aula magna del collegio Raffaello.

Sabato sport

Fidando nella tradizione positiva contro il Palermo

La Samb vuole dimenticare l'Ascoli

L'undici bianconero contro il Como con il morale alle stelle

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Archiviato il derby, con la vittoria dell'Ascoli sulla Sambenedettese, le due squadre marchigiane riprenderanno da domani il loro lungo, difficile e tortuoso cammino sul campionato di serie B, ognuna su strade diverse.

Il mese di novembre per la squadra di Renna si presenta quanto mai arduo. Il calendario prevede per l'undici ascolano tre partite in trasferta ed una sola sul terreno amico dello stadio di casa. Domani prima difficile trasferta, a Como.

Brevemente gli altri tre incontri dell'Ascoli nel mese in corso: Pistoiese in casa, Cesena e Bari in trasferta. Sulla carta almeno, il calendario non promette niente di buono. L'obiettivo dei bianconeri è comunque ambizioso: cinque punti. Crediamo siano alla loro portata.

Ritorniamo alla trasferta di domani. In settimana Marconcini ed Ambu, rispettivamente portiere e centravanti titolari, non si sono allenati. A Como non scenderanno certamente in campo, lo ha dichiarato ufficialmente il loro allenatore. Li sostituiranno rispettivamente Sciocchini e Quadri.

Per il resto, la formazione resterà invariata. In panchina siederanno Brini, Bellotto e Anzivino. Alla volta di Como sono partiti complessivamente sedici giocatori. Della comitiva fa parte anche lo sfortunato Fausto Landini, che però proseguirà il viaggio fino a Lione. Lunedì sarà infatti sottoposto a visita di controllo dal prof. Trillat che lo ha operato ai legamenti del ginocchio.

E passiamo alla Sambenedettese. Diciamo subito che con ogni probabilità domani al Ballarin, Francesco Chimenti non sarà in campo alla guida dell'attacco rossoblù contro la squadra di suo fratello Vito, il Palermo. Bergamasco si troverà quindi di fronte al problema della sua non facile sostituzione. Il favorito sembra Bozzi, che nella partitella settimanale, disputata a Pollenza, ha ben impressionato, realizzando pure due reti. Ma potrebbe non essere questa l'unica novità di domani in campo nella formazione rossoblù. Esse riguardano l'acquisto novembrino Podestà e il centrocampista Catania, entrato al posto dell'infortunato Chimenti domenica scorsa ad Ascoli nel derby. I due che dovrebbero farsi da parte sarebbero De Giovanni e Gadolin. Ma per sapere quali siano le reali intenzioni di Bergamasco, lui così conservatore negli uomini da schierare in campo, bisognerà attendere solo la voce dello speaker domani, pochi minuti prima della partita

A tener desto l'interesse per la partita fra la Sambenedettese e il Palermo c'è un motivo di classifica. La Samb. vanta nei confronti dei rosanero nelle partite interne una lunga tradizione favorevole.

def

Documento di sindacati e cdf sulla vertenza C.E.A.

ANCONA — In una nota a tutti i partiti democratici, la segreteria provinciale della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ed il consiglio di fabbrica dello stabilimento tipografico ritornano sulla vertenza in atto alla C.E.A., la società stampatrice del *Corriere Adriatico* e delle pagine teletrasmesse de *Il Messaggero*.

Respingiamo — si legge nella nota — qualunque strumentalizzazione politica della vertenza che può essere portata dalla proprietà stessa e chiediamo a tutti i partiti democratici e alla pubblica opinione di prendere posizione e di tener conto dei reali termini della questione. Si invita nel contempo alla solidarietà con la richiesta del sindacato, volta ad aumentare posti di lavoro e a superare situazioni precarie inaccettabili ovunque e assolutamente gravi in una società come la CEA.

Nella nota si ribadiscono i punti centrali della vertenza: l'adeguamento degli organici, come da contratto, al numero delle pagine stampate dalla rotativa; il rispetto dei riposi previsti dal contratto di lavoro (art. 4 ed art. 13); cessazione del sistematico ricorso al lavoro straordinario per assolvere le esigenze produttive dell'azienda; assunzione in pianta stabile dei lavoratori attualmente in forza con contratto a termine.

Si rivendica inoltre il pieno diritto del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali a svolgere la propria attività.